

Domenica 4 febbraio 2018, ore 11.50

EKATERINA MECHETINA, *pianoforte*

PROGRAMMA

FRANZ LISZT

(1811 - 1886)

Rhapsodie espagnole S.254 (1858)

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY *Variations sérieuses* op.54 (1841)

(1809 - 1847)

FRANZ SCHUBERT

(1797 - 1828)

Impromptu n. 2 in mi bemolle maggiore

D899 op. 90 n. 2 (1827)

FRANZ SCHUBERT

Impromptu n. 3 in sol bemolle maggiore

D899 op. 90 n. 3 (1827)

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(1770 - 1827)

Sonata per pianoforte n. 30 in mi maggiore

op. 109 (1820)

Vivace ma non troppo. Adagio espressivo

Prestissimo

*Gesangvoll, mit innigster Empfindung. Andante
molto cantabile ed espressivo*

EKATERINA MECHETINA

Nata a Mosca nel 1978, Ekaterina Mechetina viene da una famiglia di musicisti, ha iniziato lo studio del pianoforte da bambina e si è segnalata prestissimo come una delle allieve più brillanti del Conservatorio Statale della sua città. I suoi maestri sono stati autentiche colonne della scuola pianistica russa, come Vladimir Ovchinnikov e Sergej Leonidovich Dorenskij. Dopo aver vinto a soli 11 anni il concorso internazionale di Verona dedicato ai giovani musicisti, Mechetina si è ripetuta negli anni successivi in altre importanti competizioni ed è giunta, appena diciassettenne, sul podio del Concorso Busoni di Bolzano (edizione 1995). Di lì sono venuti altri premi — i più importanti nel Queen Elizabeth di Bruxelles nel 2003 e il Cincinnati Prize nel 2004 —, ma soprattutto i concerti che hanno avviato la sua carriera in tutto il mondo. Particolarmente importanti per lei, nel corso degli anni, sono stati gli incontri con musicisti che hanno contribuito in modo fondamentale alla sua crescita, dal compositore Rodion Ščedrin al direttore d'orchestra Vladimir Spivakov. Ad avere maggiormente influito su di lei è stato però soprattutto una leggenda musicale dei nostri tempi, il violoncellista e direttore d'orchestra Mstislav Rostropovič: fu lui a volerla in una tournée in estremo oriente e a fornirle una borsa di studio nel momento cruciale in cui un giovane musicista passa dall'essere una "promessa" al diventare una realtà del panorama concertistico internazionale.

Oggi Ekaterina Mechetina si esibisce in tutto il mondo, dagli Stati Uniti al Sudamerica, dal Giappone all'Europa. È spesso presente in Italia, paese con il quale ha mantenuto un rapporto privilegiato fin dai tempi del suo primo concorso a Verona. Ma è anche un'artista che continua a voler studiare e a perfezionarsi, senza esaurire tutta la sua attività nella carriera concertistica, che misura selezionando attentamente gli impegni per lasciar spazio alla preparazione dei suoi programmi. I suoi dischi, con orchestra o in solo, sono dedicati soprattutto ad autori russi, Rachmaninov, Čajkovskij, Musorgskij, e hanno ricevuto premi della critica internazionale.

Il concerto di Ekaterina Mechetina alterna brani di carattere molto diverso. All'inizio si va dal denso virtuosistico della Rhapsodie espagnole di Franz Liszt, nella quale compaiono le impronte celebri della Follia di Spagna e della Jota aragonesa, all'eleganza arcaicizzante delle Variations sérieuses di Mendelssohn, pezzo non molto eseguito ma che ha avuto estimatori eccellenti proprio in grandi pianisti della scuola russa: Vladimir Horowitz, Sviatoslav Richter, Vladimir Sofronitskij. Due Improvvisi di Schubert occupano la parte centrale del programma dando spazio all'espressività, al lirismo, all'anima romantica di un pianismo meno basato sull'effetto tecnico. In chiusura la Sonata op. 109 di Beethoven, un capolavoro che unisce la più ampia libertà inventiva e sperimentale all'uso di formule che appaiono persino stereotipate, infantili, quasi che attraverso il loro impiego l'autore volesse «espellere dalle immagini sonore ogni residuo di drammaticità» (Roman Vlad).

L'esecuzione della Sonata op. 109 da parte di Ekaterina Mechetina completa il ciclo delle ultime tre Sonate di Beethoven, presentate in questa stagione dei Concerti di Radio3 al Quirinale per mano di tre pianisti diversi: Filippo Gorini per la Sonata op. 111 (8 ottobre 2017) e Antonii Baryshevskiy per la Sonata op. 110 (29 ottobre 2017).